



L'ipocrisia dell'antipolitica

Il giornale "La Strada" nasce con l'obiettivo dichiarato di mettere in circolo delle idee e di stimolare la discussione. Molta la soddisfazione per i commenti positivi pronunciati intorno al primo numero, uno l'argomento che vorremmo riprendere, perché ci sembra meritevole di approfondimento: l'imparzialità del giornale. Nel blog del nostro sito, infatti, ci è stato rilevato di essere di parte e di rappresentare un giornale con fondamenta politiche; accettiamo di buon grado l'appunto, ma ci sentiamo comunque di rivendicare la nostra onestà intellettuale: stare da una parte non significa per questo essere scorretti, dare delle false informazioni o distorcere la realtà dei fatti. D'altronde, molte persone usano dichiararsi a "politica zero", la contro-politica va di moda e professarsi apolitici sembra il modo migliore per schierarsi dalla parte giusta e mettersi al riparo da ogni malversazione. Il nostro pensiero si basa su convincimenti opposti: sostenere la non politica vuol dire soltanto fare in modo che nulla cambi e non impegnarsi direttamente significa delegare in bianco chi fa politica, magari molto disinvoltamente, e con la latitanza di chi si dichiara apolitico, in definitiva vuol dire applicare il conformismo per non perdere mai. La politica è l'arte di governare la società e ad essa appartengono decisioni su problemi che ci toccano molto da vicino: salute, ambiente, disoccupazione, l'istruzione dei nostri figli, il servizio idrico, la raccolta dell'immondizia, tasse impopolari come l'ICI, ecc. Troppo spesso ormai la politica è praticata solo da chi ha soldi e tempo da spendere, ma la delega è uno strumento pericoloso che, se finisce nelle mani sbagliate, può avere delle gravi conseguenze. In una democrazia matura, il bene di ognuno, così come quello di tutti, si raggiunge solo attraverso la partecipazione attiva a tutto ciò che riguarda o influenza la nostra vita. E questo è l'intento del giornale "La Strada".

Stefano Bizzarri

Civita... a ferro e fuoco

Il 29 luglio a Civita sono stati fatti i fuochi d'artificio; per gran parte della notte il personale della Protezione Civile è stato impegnato ad annaffiare crete e sterpaglie per scongiurare pericoli di incendi, con grande spreco d'acqua, sottratta, a quel che si dice, all'uso dei vallaioli. Ormai è da più di un anno che questo fatto si ripropone per consentire lo svolgimento di uno spettacolo indubbiamente di rara suggestione. Ma qual è l'impatto delle esplosioni sulle fessurazioni e sulle crepe presenti sulla rupe e sugli edifici? Il 13 gennaio 2007 la Giunta Municipale ha



emanato una delibera con la quale si impartiva al Responsabile dell'Ufficio Tecnico la direttiva di cantierare immediatamente i lavori di 1,5 milioni di euro con procedura d'urgenza a mezzo di trattativa privata con invito esteso a

A pag. 4

Ubaldo in pensione

Dal 1° settembre Ubaldo Burla, storico infermiere del paese, Barnard per tutti gli amici, è in pensione, dopo 39 anni di servizio, svolto presso l'Ospedale prima e il Poliambulatorio poi. Assunto in servizio il 1° gennaio 1968, non c'è casa, non c'è famiglia con cui Ubaldo non sia venuto a contatto. Socievole e comunicativo, ma nello stesso tempo riservato, ha saputo conciliare la sua professionalità con la disponibilità nei confronti di tutti. Appassionato di caccia, ora che potrà godere di maggior tempo libero, sarà un rivale ancor più temibile per tutte le doppiette del comprensorio. A Ubaldo, amico di tutti i bagnoresi, giunga un grande ringraziamento, in particolare per quel valore aggiunto che ha caratterizzato l'esercizio della sua professione: l'umanità, con l'augurio che questa nuova stagione della vita gli riservi grandi soddisfazioni e serenità.



BAGNOREGIO INVESTITO DAL CICLONE

A pag. 4

Vetriolo

C'era una volta...

C'era una volta la Posta di Vetriolo ovvero un Ufficio Postale che funzionava regolarmente, per tutta la settimana. Era un Ufficio veramente al servizio dei cittadini. Pagamento di bollette, deposito di risparmi, ma soprattutto riscossione della pensione. L'Ufficiale postale era quasi un'istituzione, come lo è oggi, quando c'è. Poi le Poste sono state privatizzate e, nell'ottica della razionalizzazione e del profitto, l'apertura dell'Ufficio di Vetriolo è stata ridotta a tre giorni alla settimana. Non era abbastanza, perché



A pag. 4

Castel Cellesi

Forse non tutti sanno che...

In età medievale sorsero numerosi costruzioni religiose ispirate alla Chiesa Rotonda del S.Sepolcro di Gerusalemme, edificata dall'imperatore Costantino e ricostruita all'epoca delle Crociate. Questi edifici situati sulle principali vie di comunicazione del tempo, fornivano ospitalità ai pellegrini e ricordavano ai cristiani che "l'intero mondo cristiano era impegnato in una guerra santa in difesa di Gerusalemme". Castel Cellesi è uno dei pochi paesi che ospitano questo tipo di costruzione: esternamente non ha nessuna caratteristica che la distingua da una comune chiesa di campagna. La chiesa



A pag. 4

Il Palazzetto dello Sport.

(Parco Sportivo Ricreativo)

Sul cartello che è stato posto all'ingresso del cantiere nel gennaio 2005, alla voce **Importo lavori (compresa sicurezza sul lavoro)** è riportata la somma di € **866.421**. Il 90% di tale importo era finanziato dalla Regione Lazio ed il rimanente 10% (pari a € **86.421**) con mutuo contratto dal Comune. Nel corso di questi anni la Giunta Comunale ha approvato tre varianti rispetto al progetto originale: la seconda variante smentisce la prima e la terza variante smentisce le prime due. In base a queste varianti i costi sono lievitati in maniera esponenziale: attualmente l'importo totale è passato a € **1.424.590** (con aumento del 64% rispetto all'importo riportato sul cartello) e la somma finanziata direttamente dal Comune è passata da € 86.421 fino ad € **270.900** (con aumento del 111% rispetto a quella iniziale). Il Comune per corrispondere tale somma ha contratto mutui per € 228.000 ed ha riversato sul Palazzetto dello Sport il ricavo della vendita del terreno che si trova di fronte al Palazzetto stesso. Ogni abitante di Bagnoregio, dal neonato al centenario, ha contribuito al Palazzetto dello Sport sia come contribuente regionale che come contribuente del Comune; un debito che ricadrà



sulle generazioni future dei prossimi decenni. Nonostante i costi siano ormai diventati proibitivi, i lavori potranno finalmente essere ultimati? A giudicare dal piano annuale dei lavori pubblici, approvato quest'anno insieme al bilancio preventivo, la risposta sembra essere negativa. Infatti il Comune ha chiesto alla Regione, per il Palazzetto dello Sport, due ulteriori finanziamenti: il primo, "per lavori di completamento", per un importo di € **238.000** (con una parte a carico del Comune); il secondo, "per eliminazione barriere architettoniche", per un importo di € **132.000** (ancora con una parte a carico del Comune). Questa seconda richiesta di finanziamento sembra incredibile: è possibile che nel progetto originario non erano state prese in considerazione le persone disabili? Per concludere, lasciamo al lettore la risposta a queste domande: Valeva la pena spendere tutti questi soldi e fare tutti questi debiti per il Palazzetto dello Sport? Non si poteva otte-

nere lo stesso risultato con una spesa molto minore? Dove si troveranno le risorse per gestire questa struttura che sicuramente è sovradimensionata? Quanti saranno e quanto pagheranno i giovani Bagnoresi per usufruire del Palazzetto? (si ricordi che già hanno contribuito con il mutuo). Nell'estate scorsa è apparso un piccolo manifesto del Comune dove si invitavano i Bagnoresi ad affittare un postomacchina nel futuro garage sottostante il Palazzetto. La cosa è impossibile da realizzare, in quanto non si può cambiare destinazione d'uso agli immobili finanziati con DOCUP OB2 Lazio, per almeno 20 anni! Il Palazzetto dello Sport (Parco



Sportivo Ricreativo) può essere soltanto un piccolo valore aggiunto per la Città di Bagnoregio, mentre dal punto di vista dei costi e dei debiti il peso è grandissimo!

**Capogruppo Consiliare di Minoranza
Giulio Onori**



C'era una volta la creolina

Vi ricordate? Qualche mattina d'estate, aprendo l'uscio di casa si avvertiva nell'aria un odore acre e la voce ciarlata di qualche comare che informava la contrada "Hanno buttato la creolina..." Da quanto tempo non si disinfettano i tombini? Negli ultimi tre anni i cassonetti sono stati lavati 4 o 5 volte, mentre fino a poco tempo fa, d'estate venivano lavati ogni 15 giorni e una volta al mese d'inverno. Ora topi grossi come gatti sfrecciano per vicoli e piazze e dai tombini si esalano odori putrescenti. Chissà se tra gli alti pensieri che ingombrano la mente dei nostri amministratori può trovare luogo un'idea ordinaria come quella di stanziare qualche euro per garantire alla collettività igiene, salute e decoro?

Tutti al mare...

Stesso pullman, stesso albergo, stessa spiaggia, stesso mare, quello di Riccione; da qualche anno gli anziani di Bagnoregio condividono i soggiorni marini con quelli di Celleno, con una sola differenza: il costo; infatti gli anziani di Bagnoregio per 15 giorni pagano 600 euro mentre quelli di Celleno ne pagano solo 400 perché 200 li mette il Comune. Evidentemente, gli amministratori attuali non ritengono di dover mettere soldi pubblici in questo genere di iniziative. E così al mare ci va solo chi se lo può pagare: anzi, le persone addirittura partono con i soldi in valigia perché pagano direttamente in albergo. Ma allora il Comune che servizio dà? Forse solo un mezzo servizio visto che paga il pullman A/R a metà con Celleno. Grande no? O per rubare una battuta alla Littizzetto: "Meglio cambiare nèh?"

Onore ai Caduti

Molte sono le persone che da più parti ci segnalano che i nomi incisi sul monumento ai Caduti in piazza Cavour non sono più visibili; è necessaria un'opera di restauro che li renda leggibili. Il 4 novembre è il giorno a loro dedicato, ci auguriamo che per quella data tutto sia sistemato e che ogni nome possa essere letto con il rispetto che merita. Non c'è Paese che non metta al primo posto la memoria dei propri Caduti; chi dimentica i propri Figli scomparsi nel servire lo Stato non potrà mai rappresentarlo con dignità. La storia di una Nazione si fonda sul sacrificio delle persone che hanno donato la vita per la Patria ed il minimo che ognuno di noi possa fare è quello di mantenere vivo il loro ricordo. Invitiamo quindi il Comune e le Associazioni combattentistiche ad adoperarsi affinché i nostri Figli e Fratelli non vengano dimenticati.

Nel suo primo numero "La Strada" ha ospitato un articolo del Presidente della Provincia Alessandro Mazzoli, in questo secondo numero il Vicepresidente Mario Trapè, nell'ambito delle sue competenze, ci informa di come intende regolamentare la Caccia, sport e passione praticata nel nostro Comune da numerosi e agguerritissimi cacciatori.



Tre giorni a settimana da scegliere tra lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica, non più di 20 capi al giorno, tesserino venatorio in tasca. Queste le condizioni per andare a caccia. La stagione si è aperta domenica 16 settembre. Inoltre la Provincia di Viterbo, in particolare l'assessorato alla Caccia, ha stabilito che il primo e l'8 ottobre 2007 verranno effettuate due giornate straordinarie di caccia al cinghiale in battuta nelle zone assegnate alle squadre. "Un'iniziativa utile - dice Trapè - anche per gli agricoltori in quanto consentirà da un lato di diminuire i danni alle colture e dall'altro di recuperare le coltivazioni laddove i danni si sono già verificati". Dopo la preapertura dello scorso 1 settembre, è partita quindi la stagione ufficiale che si concluderà il 31 gennaio 2008. In questo periodo, però, l'utilizzo dei cani sarà con-

sentito solo a partire del prossimo 2 gennaio e limitatamente alla caccia al cinghiale. Per quanto riguarda gli appostamenti temporanei, da allestire non più di tre ore prima dall'orario di caccia stabilito, la preparazione non è consentita tagliando piante da frutto o di interesse economico, né utilizzando flora spontanea protetta. Ognuno inoltre deve trovarsi a distanza non inferiore a 100 metri da un eventuale altro e, una volta conclusa la giornata, i cacciatori sono chiamati a raccogliere tutti i bossoli delle cartucce. "Questo periodo - prosegue l'assessore alla Caccia - si apre con buone prospettive, poiché ogni decisione è stata concertata con le associazioni venatorie del territorio. Un plauso va anche alla Regione Lazio, che ha reso disponibile il calendario con largo anticipo, consentendo a tutti di organizzarsi al meglio. Nonostante quindi le difficoltà legate a vincoli come le Zps, si può andare avanti tranquillamente registrando anche la soddisfazione dei cacciatori. Questi i limiti giornalieri - non più di venti capi in totale - specie per specie: quaglie e tortore (20), palmipedi, folaghe e colombacci (10), beccacce, fagiani e conigli selvatici (2), lepri e cinghiali (1). Nell'arco dell'intera stagione 5 è il numero massimo cacciabile di lepri comuni, 20 beccacce e 10 fagiani.

Il Vicepresidente della Provincia
Mario Trapè

CO.BA.L.B. (Comunità Bacino Lago di Bolsena)

Forse non tutti sanno che Bagnoregio per diversi anni ha fatto parte del CO.BA.L.B., ed il **Presidente Mauro Ambrosini** si è gentilmente offerto di tracciare per il nostro giornale una breve sintesi sulla fisionomia e le attività della struttura consortile utile per una maggiore consapevolezza delle sinergie che legano il nostro paese ad altri enti e istituzioni del comprensorio. Il senso civico, di responsabilità, ma prima di tutto il rispetto per l'ambiente, hanno spinto nel 1990 i Comuni del bacino del lago di Bolsena (Amm.ne Prov. di Viterbo, Bolsena, Bagnoregio, Montefiascone, Marta, Capodimonte, Valentano, Gradoli, Grotte di Castro e San Lorenzo Nuovo), a realizzare un collettore circumlacuale per la raccolta delle acque

reflue e conseguente convogliamento all'impianto di depurazione. Fortunatamente per lo stato di salute del lago, nel bacino non sono presenti né industrie, né allevamenti zootecnici rilevanti, né culture intensive. Il problema, pertanto, circoscritto ai centri urbani, è stato largamente risolto. L'attività di CO.BA.L.B. Spa costituisce una vera e propria missione ambientale; infatti mediante la realizzazione e la gestione del collettore circumlacuale, delle stazioni di sollevamento e degli impianti di depurazione di Marta e Valentano, CO.BA.L.B. ha contribuito al risanamento della qualità delle acque del Lago di Bolsena e continua a contribuire alla salvaguardia qualitativa del Lago, che costituisce una importante risorsa ambientale e turistica del territorio. Questi gli impegni primari: la prevenzione dell'inquinamento e la tutela delle risorse naturali; la conformità alle leggi e ai regolamenti vigenti in campo ambientale; il miglioramento continuo del proprio sistema di gestione. CO.BA.L.B. si pone i seguenti obiettivi generali: tutelare la qualità delle acque superficiali e degli ecosistemi; prevenire qualunque forma di inquinamento atmosferico, evitare situazioni di contaminazione di suolo, sottosuolo ed acque sotterranee. Nel nuovo consiglio d'amministrazione il comune di Bagnoregio non è rappresentato.



Notizie in Breve

GREST 2007

Anche quest'anno, il Parroco Don Enrico Righi e suor Roberta hanno organizzato il GREST. Hanno partecipato 70 ragazzi tra i 4 e i 12 anni, il tema per i bambini è stato: Saranno Famosi? Un particolare ringraziamento a coloro che hanno collaborato: Aceri Velentina, Artemi Adele, Bartoloni Elisa, Biello Adriano, Brachino Giovanni, Cappelloni Daiana, Colonna Francesca, Fioco Rachele, Fringuelli Ilaria, Mancini Alessia, Medori Claudia, Moretti Emanuela, Mostarda Elisabetta, Pecorelli Andrea, Sasha Lebebenko, Tardani Sofia.

ADSL

Sembra ormai certo, a Bagnoregio entro il mese di settembre la Telecom avvierà i lavori per installare la ADSL (linea veloce per la connessione ad Internet). Grande velocità di scaricamento (download) ad un giusto costo, è quello che Bagnoregio aspetta da anni. Anche a Castel Cellesi per l'interessamento di alcuni abitanti della piccola frazione sarà possibile navigare veloci grazie al sistema wireless (senza fili)

Il Presidente
Mauro Ambrosini

SCHEMA DEL COLLETTORE CONSORTILE



Civita ... a ferro e fuoco

n° 15 ditte, stante il carattere di indifferibilità della situazione di pericolo di crolli e frane a tutela della pubblica e privata incolumità. La precaria situazione della rupe nord, relazionata da geologi e tecnici autorevoli, è stata, in pari data, oggetto di ordinanza del Sindaco, che sottolineava la necessità di delimitare aree a rischio di frana nonché di eseguire transennamenti e puntellamenti al complesso edilizio. Quindi: a luglio 2006 sono stati fatti i fuochi artificiali, a gennaio 2007 la situazione della rupe nord era così grave da indurre ad adottare procedure straordinarie di appalto per imperiosa urgenza, dopodiché, a luglio 2007, si fanno esplodere nuovamente fuochi artificiali nell'antico borgo di Civita. Perché non chiedere a geologi e tecnici qualificati perizie che attestino che non è rischioso e pericoloso per la stabilità della rupe e delle case far esplodere a Civita fuochi artificiali che rimbombano per tutta la valle? Ci sentiremmo tutti più rassicurati. Per concludere, il 3 agosto scorso il Corriere di Viterbo ha pubblicato l'articolo di una guida turistica che denunciava lo stato di abbandono e di degrado del borgo. Civita rappresenta una bellezza e una risorsa dal valore inestimabile e deve essere tutelata, curata e rispettata e non sfruttata solo come occasione di facili guadagni.

Luciano Silvestri



“ IL CICLONE ”

Alle ore 14,00 del 23 agosto scorso su Bagnoregio e zone limitrofe si è abbattuta una tromba d'aria di notevole violenza: ingenti i danni a case, boschi e campi coltivati. Impegnati al ripristino della viabilità e alla rimozione del pericolo per la pubblica incolumità le Guardie del Corpo Forestale, la Protezione Civile e gli operai del Comune. Circa 50 anni fa un altro “ciclone” passò per Bagnoregio ed anche allora scoperchiò molti tetti e gravi furono i danni registrati. I Comuni colpiti dalla tromba d'aria hanno chiesto il riconoscimento di calamità naturale.

VETRIOLO E CASTEL CELLESI

C'era una volta...

si tratta di un ufficio che lavora molto, ma, dopo le proteste iniziali, ci si stava quasi abituando. Poi a gennaio la mazzata: apertura due volte la settimana, con i disagi immaginabili, per tutti, ma soprattutto per le fasce deboli: gli anziani, i malati, coloro che non sono autonomi nell'uso dell'automobile. A queste persone in particolare viene tolto anche il diritto di andare a pagare personalmente le bollette, di usufruire di certi servizi, di fare le piccole operazioni con i propri risparmi, di riscuotere la pensione, di sentirsi insomma utili e adeguati. Ma non è finita qui. Durante l'estate, per tutto il mese di agosto, l'Ufficio è stato aperto soltanto due volte e una di queste il computer è andato in tilt, pregiudicando il servizio. Naturalmente nel paese il malcontento è enorme, ci sono state azioni di protesta ed altre ce ne saranno. Sono state raccolte delle firme, contattati direttori, dirigenti ed esperti vari ma per ora senza esito se non la minaccia di chiudere del tutto. I cittadini di Vetriolo sono decisi ad andare avanti anche con azioni di forte impatto. Sarebbe opportuno che le istituzioni locali e i nostri politici si mobilitassero al massimo affinché anche in un piccolo paese i diritti dei cittadini possano essere garantiti a tutti ed in particolare alle persone che in una vita di lavoro sono stati contribuenti e cittadini onesti.

Franca Conticchio

Forse non tutti sanno che...

fu costruita in due tempi, che corrispondono ai due titoli: la Madonna del Soccorso e il S. Sepolcro. Vicino alla porta d'ingresso si alza un grande dado in muratura che giunge quasi al tetto, ed è sormontato da una cupoletta sostenuta da leggere colonnine. Sul frontone del dado leggiamo: “*et posuit illud in monumento suo novo*”, parole prese dal Vangelo di S. Matteo e che ricordano uno dei titoli della chiesa: “Il S. Sepolcro”. Di fronte alla porta c'è una nicchia che parte dal pavimento ed è munita di una protezione a intaglio da dove si può spingere lo sguardo. La scarsa luce non ci permette di vedere molto. Per uno dei due varchi esistenti tra il Sepolcro e le pareti della chiesa si arriva all'altare addossato alla parete di fondo e costituito da una povera mensa di legno con sopra un'effigie della Madonna del Soccorso di Pistoia fra due Santi. Tornando indietro possiamo entrare nel S. Sepolcro: un piccolo vano poco illuminato. In esso c'è una grande pietra irregolare dalla sommità pianeggiante e qualche sacra immagine. Il S. Sepolcro di Castel Cellesi nella sua semplicità è da ritenersi un'ottima memoria dell'Edicola di Gerusalemme. Le Rotonde del S. Sepolcro sono la testimonianza di un aspetto della cultura comune europea che andrebbe riscoperta e valorizzata sotto l'aspetto storico, artistico e archeologico. Oggi le Rotonde sono tornate ad essere oggetto di studio e parte integrante del nostro patrimonio storico-artistico. L'uomo medievale è pellegrino sulla terra, e lo diventa realmente viaggiando per le strade della fede cristiana attraverso itinerari come la Francigena, lungo i quali sorsero ben presto memorie architettoniche della meta “Gerusalemme e il S. Sepolcro”, di cui conservano reliquie e attraverso le quali è offerta “l'illusione” del pellegrinaggio a quanti sono impossibilitati a compierlo. Tutta l'Europa è pervasa dalla loro presenza e per questo sono state oggetto anche di un progetto promosso nell'ambito di “CULTURA 2000”. Probabilmente l'associazione a chiesa cimiteriale ha fatto scemare l'interesse al pellegrinaggio ed alle particolari devozioni al Sepolcro, dandogli nuovi significati, soprattutto per gli abitanti di Castel Cellesi, che spesso ignorano il suo affascinante significato.

Cristian Silvestri



Ebrei a Bagnoregio nel XV-XVI secolo
(La tolleranza 600 anni fa)



Al numero 24 di via della Provvidenza si osserva un portale, unico in Bagnoregio, con alla sommità, scolpito nel basalto, il simbolo ebraico più importante: il candelabro delle sette braccia (*menorà*), che rappresenta la luce della sapienza divina rivolta verso l'uomo. La raffigurazione si compone di un elemento centrale con tre bracci posti a destra e tre a sinistra, terminanti con una lavorazione a forma di bocciolo in fiore (Esodo, 25, versi 31-40). Lo stabile, con tutta probabilità, è stato adibito (secondo il parere del Centro di Cultura Ebraica di Roma) a sinagoga o quantomeno a casa di preghiera – ma a sostegno dell'ipotesi non esiste al momento documentazione scritta – della attiva e florida comunità ebraica, la quale, protetta da una legislazione favorevole, aveva un ruolo riconosciuto nell'economia locale. L'inse-

diamento venne favorito, verosimilmente, dalla vicinanza geografica con i cen-

tri commerciali della Toscana e dal fatto che Bagnoregio era sede vescovile; cosa che rendeva la città più importante e più ricca di traffici. (Il Vescovo poteva dare, forse, una certa garanzia di difesa dei loro diritti, a prescindere dal mutevole atteggiamento della Chiesa nei confronti degli ebrei). I documenti permettono di accertare, per gli anni 1545-1560, la presenza di oltre 30 gruppi familiari (100-150 persone) e di documentare i rapporti costruttivi con le autorità. Ad Amodio di Bonaventura di Castro, a Vitale di Recanati ed a Benedetto Amodio fu concesso, nel 1546, di aprire un banco di prestito, mentre un'altra concessione fu data, nel 1533, ad Isach Benigno di Turano, residente in Orvieto, in cambio di un finanziamento di 200 scudi d'oro: nell'accordo è specificato che egli, i suoi familiari ed i fattori che vivevano con lui erano esentati dal portare il "segno". Maestro Amodio di Bonaventura, inoltre, percepiva dal Comune (1547-1549) un salario bimestrale di 13 scudi e 75 baiocchi per i servizi di medico chirurgo condotto (era



medico e banchiere). Allo stesso Amodio il Comune concesse un terreno per il cimitero dei correligionari, posto vicino al prato di San Francesco, sotto la vigna di Pier Paolo. Oltre al prestito in denaro, nelle forme di credito, di mutuo o su pegno, osserviamo i nominati prima ed altri soggetti, attivi nell'acquisto e vendita di terreni, di case, di vigne (avute a volte dai debitori); nel commercio di grano, vino, panni, abiti, bestiame; in costituzioni di società con ebrei di altri paesi (Acquapendente, Pitigliano, Montefiascone); impegnati in società con cristiani del luogo (come nel caso di una bottega di "ars calzolaria"); operosi in *soccide* (la soccita era uno strumento giuridico mediante il quale il padrone affidava il bestiame in custodia ad altri, per dividere, dopo due o tre anni, perdite e guadagni). Dopo il 1550, con le bolle di Paolo IV e Pio V, la tempesta si abbatté sugli ebrei dello Stato della Chiesa. Salito al trono Pio V, gli archivi di Bagnoregio tacciono: dal che si deduce che il gruppo sia stato espulso. Rari documenti del 1600 ci informano di condotte particolari concesse a singoli individui, ma non costituiscono la testimonianza dell'esistenza di una comunità

Giancarlo Baciarello

Celebrazioni patronali 2007 e Civitarte

I "tondini" di S. Bonaventura

Da qualche anno il Comune per pubblicare il programma delle feste patronali ha adottato un manifesto con lo standard di San Bonaventura che, circondato da un coro di angeli, protegge l'abitato di Civita. Ogni manifestazione in programma è indicata dal volto del Santo, circoscritto entro un tondino della grandezza di un bottone.

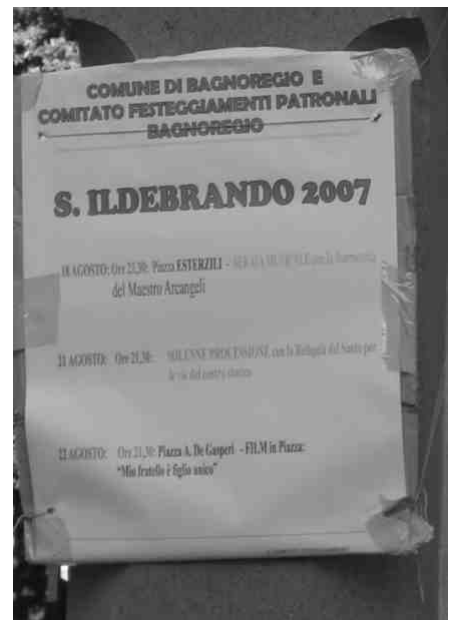
Agli amministratori "festaroli" non viene nessuno scrupolo a utilizzare il volto del Dottore Serafico come pallino di contrassegno? E soprattutto: è lecito ammantare dell'immagine di San Bonaventura spettacoli per niente qualificati e la proiezione di films che propongono tematiche eticamente discutibili e scene erotiche molto esplicite? In passato, il Sindaco Pompei si è pregiato di erigersi a tutore della pubblica moralità fustigando ogni seppur velata licenza. Non sappiamo se la rumorosa fama di Scamarcio e del suo sguardo ammaliatore riuscirà a varcare questo quarto di secolo; noi glielo augu-



riamo. Certo è che ricoverare sotto il manto di San Bonaventura e contrassegnare con il suo volto la proiezione di films come "A casa mia" della Comencini o "Manuale d'amore 2" di Veronesi ci sembra una scelta alquanto superficiale da parte della Amministrazione Pompei 6, che se non riesce a proporre altro genere di spettacoli, almeno lasci in pace S. Bonaventura, che in 733 anni dalla sua morte è stato onorato da ben altre manifestazioni ed iniziative. Anche perché il messaggio che passa da quel manifesto qual è? Che tutto quello che contiene è all'insegna del Santo, e, francamente, questo non è accettabile. D'altra parte è sotto gli occhi di tutti che le celebrazioni patronali e Civitarte, cancellata come manifestazione autonoma, sono scadute sia nella qualità delle iniziative che nel coinvolgimento della popolazione. Sono anni, ormai, che non si costituisce più un comitato degno di questo nome, anche perché nessuno è più disposto a chinare la testa per ottenere permessi e autorizzazioni; la festa appartiene alla gente e certe scelte non possono venire dall'alto. Una bella festa nasce dal coinvolgimento e dalla coesio-



Le "pecette" di S. Ildebrando



ne; il Comune di Bagnoregio ha, invece, incaricato due giovani che sono passati per la questua. Con queste premesse non si può aspettare che questi risultati: la peggiore manifestazione del dopoguerra, eguagliata, forse, solo da quella dell'anno passato, e quel che è peggio è che il futuro non sembra riservarci niente di meglio.

Luciana Vergaro

Un viterbese nello spazio

Qualche mese fa l'astronauta Roberto Vittori ha incontrato gli alunni delle scuole di Bagnoregio. Nato a Bomarzo, Vittori si è diplomato a Viterbo presso il liceo scientifico Ruffini nell'83. Nel 1989 si laurea presso l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. Oggi, a 43 anni, ricopre il grado di tenente-colonnello; pilota più di 35 veicoli militari ed è l'unico al mondo in grado di pilotare sia lo Shuttle che la Soyuz. Nel 2002 ha ricevuto la medaglia d'oro al valore Aeronautico dal Presidente della



Repubblica. Un esempio per i giovani di come le doti di intelligenza accompagnate da grande determinazione, spirito di sacrificio e senso del dovere, abbiano portato questo giovane viterbese a uscire dalla schiera delle persone comuni e a conquistarsi un posto di primo piano nello scenario scientifico di tutto il mondo.

Star City, Russia, Settembre 2001, a bordo di un piccolo autobus, attraverso la periferia di Mosca, per arrivare ai laboratori di Zezda, dove viene costruito il seggiolino della Soyuz, la navicella spaziale russa. Sono queste le primissime fasi della missione Marco Polo, resa possibile da un accordo tra l'Agenzia Spaziale Europea, l'Agenzia Spaziale Italiana, ed il Ministero della Difesa. La prima volta che un astronauta dell'ESA di nazionalità Italiana varcava le soglie del mondo spaziale dell'ex URSS. La Soyuz è un vettore spaziale molto speciale. Tecnologia spartana, ma anche efficace, efficiente, ed economica. Il profilo di missione estremamente complesso. Molte le fasi delicate, o meglio, delicatissime. Tra queste certamente il rientro nell'atmosfera e l'atterraggio sono forse quelle dove più, sia la macchina che l'equipaggio, vengono messi a dura prova. Arrivati a Zezda riceviamo il briefing introduttivo. Sull'importanza del seggiolino. La parte più dura per l'equipaggio è il momento dell'impatto con il terreno. La Soyuz, nell'ultima parte della sua discesa verso terra, viene frenata da un paracadute. Nell'ultimissima parte (circa 1,5 metri di distanza dalla superficie del suolo) dei retro-razi tentano di ammorbidire ulteriormente la discesa. Ma la Soyuz pesa approssimativamente 1500 kg. Durante la fase di rientro basta poco per aumentare il rateo di discesa. Nulla può evitare un impatto forte con il terreno. La sicurezza dell'equipaggio è garantita solo dall'efficacia ed efficienza del seggiolino. Pochi minuti prima del contatto, un sistema barometrico predispone il sistema per l'atterraggio portando un ammortizzatore nella posizione estesa, per attutire l'impatto. Il seggiolino è fatto come calco della schiena di ciascun astronauta. Questo per assicurare una perfetta aderenza nella fase di atterraggio, e del conseguente impatto con il terreno. L'angolo di inclinazione dello schienale è di circa 110 gradi, quindi quasi orizzontale. Il seggiolino è, inoltre, disegnato in modo da forzare l'astronauta ad una posizione fetale (con le gambe piegate al petto). E qui a Zezda, quella mattina, dopo aver indossato una calzamaglia e una cuffietta, mi facevano sdraiare in una vasca da bagno, dove dopo poco versavano del gesso, in modo da fare un calco perfetto della mia schiena. Ma questo era solo l'inizio. La seconda delicata fase includeva tutti i preparativi per la realizzazione dello scafandro, la tuta spaziale chiamata "Sokol". Del peso di circa 10 kg, a tenuta stagna, la tuta Sokol ha il compito di proteggere l'astronauta in caso di perdita di pressurizzazione della Soyuz. Ma tutti gli strati di materiale protettivo della tuta, per la sicurezza dell'astronauta, ed anche le tubazioni del sistema di raffreddamento interno, diffusione e ricircolo di aria, rendono la struttura della Sokol complessa ed ingombrante. Così la verifica finale della perfetta aderenza con lo schienale del seggiolino deve essere fatta una volta realiz-

zata ed indossata la tuta. Dopo lunga attesa e preparazione arriva finalmente il giorno del lancio. Salire a bordo del razzo e scivolare all'interno della capsula, è già di per sé impegnativo, sia fisicamente che emotivamente. Cercare poi di infilarsi all'interno della posizione prevista crea un forte senso di disagio e di smarrimento. È un poco come indossare un guanto. Il seggiolino è perfettamente aderente alla tuta sokol, e quindi all'astronauta, ma entrarvi è tutt'altro che facile. Si rimane seduti, o meglio sdraiati, o meglio incassati. Le cinghie protettive vanno poi ritrovate, faticosamente, per tentativi, ed agganciate come previsto. I tubi dell'ossigeno e del raffreddamento vanno collegati alla tuta e forzati in posizioni che non impediscano il movimento. Dei lacci speciali forzano le ginocchia al petto per la prevista posizione fetale. Una volta legati, ci si rilassa. Quattro ore prima della fine del conto alla rovescia, accensione dei motori ed, infine, il decollo. Ma il seggiolino diventa presto la parte più accogliente dell'intera navetta spaziale. La microgravità, infatti, ossia il galleggiamento forzato, rende molto particolare l'ambiente spaziale. Ed il seggiolino, proprio per il fatto di aderire come un guanto al corpo dell'astronauta, offre parziale sollievo alle strane sensazioni della microgravità. Arrivati poi a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, il seggiolino della Soyuz si dimentica. La Soyuz, infatti, ha soltanto il compito di portare gli astronauti a bordo, e dopo l'aggancio con la Stazione, rimane in attesa, come una macchina in garage, aspettando il giorno del rientro. Nel caso della missione Marco Polo, la notte del giorno 4 Maggio iniziano i preparativi per il rientro che culminano con l'indossare di nuovo la tuta Sokol, e posizionarsi a bordo del modulo di comando della Soyuz, riprendendo posto nel seggiolino. Ricordo ancora, come fosse ora, il senso di disagio nel non riuscire ad incastrare il corpo al suo posto. Minuti nervosi e confusi, e poi mi torna alla mente che in microgravità la spina dorsale si rilassa, e quindi cresciamo in altezza qualche centimetro.

Quindi nulla da preoccuparsi, ma solo continuare a provare. E finalmente siamo tutti pronti. Chiudiamo il portello, e la Soyuz si sgancia dalla Stazione per fare rientro a terra. Tra le tante emozioni di un volo spaziale, il rientro è certamente il più intenso. La fase più dinamica si consuma nei 30 minuti immediatamente precedenti all'atterraggio, e culmina con il momento del contatto con il suolo. I giorni passati in microgravità hanno indebolito il fisico dell'astronauta, e la lunga sequenza di eventi del giorno del rientro pesano come evidenti stanchezza. La Soyuz nell'ultimissima parte rimane appesa ad un paracadute, ed a quel punto rimane solo da aspettare il contatto con il suolo. Non esiste a bordo un indicatore di altezza e, tanto meno, è consigliabile sporgersi per guardare fuori. Per poter sperare di non subire danni al momento dell'impatto, infatti, il consiglio è di rimanere rilassati, con le braccia piegate al petto, e facendo in modo che la schiena sia perfettamente aderente al seggiolino stesso. Il seggiolino. Secondi lunghi come minuti, minuti lunghi come ore. L'attesa dell'impatto. L'anticipazione del ritorno a casa. La consapevolezza e la timorosa certezza che esiste ancora un ultimo ma pesante ostacolo, ossia il contatto, con la Terra. L'impatto arriva, ci sorprende, come un'improvvisa esplosione. Apro gli occhi, polvere o condensa che appare come fumo, volti stanchi, provati, segnati, come si intravedono attraverso il vetro appannato dei caschi. Confusione e smarrimento, ma siamo tutti sani e salvi. Il sistema ha funzionato perfettamente ed il seggiolino ci ha protetto e ci ha salvato.



Ten.Col. Roberto Vittori

Una popolazione di atleti



Tre campi sportivi: uno a Bagnoregio con pista di atletica inclusa, finita da più di tre anni senza aver mai ospitato alcuna manifestazione sportiva individuale, uno a Vetriolo (abbandonato), uno a Castel Cellesi (abbandonato); quattro campi di calcetto: due a Bagnoregio di cui uno coperto, uno a Vetriolo e uno a Castel Cellesi; tre campi da tennis a Bagnoregio di cui uno coperto, una piscina e mezza a Campolungo, un palazzetto dello sport a Bagnoregio iniziato da oltre tre anni e non ancora finito; due palestre scolastiche pubbliche più una priva-

ta. Queste sono le strutture a disposizione nel comune di Bagnoregio per mantenere in forma ed in salute il fisico dei bagnoresi ma, a quanto pare, l'uso che se ne fa è poco, a volte inesistente, e, alcuni impianti, sono ridotti al totale e completo abbandono. Come può un paese piccolo come il nostro sostenere delle spese di costruzione e di manutenzione così ingenti? Quali concetti di sana amministrazione vengono applicati dai nostri amministratori quando si continua a sperperare soldi pubblici su impianti sottoutilizzati se non completamente abbandonati? La sensazione che abbiamo è che molte sono le energie spese per procurarsi contributi o mutui necessari alla costruzione di tante strutture, poco o nullo l'impegno a sostenere la crescita dei ragazzi che vogliono fare sport. Un esempio per tutti: la gloriosa associazione calcio di Bagnoregio che pur con tutti i lodevoli sforzi economici e operativi, non riesce a costruire una squa-

dra bagnorese degna di questo nome: di 18 o 20 giocatori uno o due sono del posto, gli altri vengono da fuori; niente da dire sotto il profilo della dedizione e dell'impegno, ma a nostro parere sarebbe più utile al paese una squadra iscritta in categorie più basse e con molti più giocatori del posto, piuttosto che una squadra di categoria superiore fondata su calciatori di fuori, peraltro anche ben pagati. Lo sport insegna e abitua i giovani a stare insieme, a crescere rispettando le regole della buona convivenza e, se l'ambizione di arrivare a categorie di alto livello non può essere soddisfatta, pazienza, rimarrà sempre l'orgoglio di aver contribuito a formare dei giovani in gamba e pronti ad inserirsi con capacità e volontà nel tessuto un po' sfilacciato della nostra comunità. Quest'anno la scuola calcio ha avuto un'ottima risposta in termini di partecipazione; auguri, siamo convinti che questa è la strada migliore per far crescere i nostri ragazzi.

Claudio Cavalloro

Caccia e pesca

Caccia di selezione

Chi l'avrebbe detto che la caccia potesse assolvere alla funzione di mantenere gli equilibri faunistici negli ambienti antropizzati dove, per alcune specie, mancano i fattori di controllo naturali? Ed invece avviene proprio questo con la *caccia di selezione*, che è una forma di abbattimento selettivo di soggetti ben individuati, concepita con criteri scientifici, gestita da organismi pubblici con l'impiego di una categoria di supercacciatori che sono i *selecontrollori*. Detto in estrema sintesi, quando una specie prolifera oltre i limiti di sopportabilità ecologica in un certo ambiente, ne viene autorizzato l'abbattimento selettivo (quindi di esemplari ben definiti come numero e come tipo) ad opera di personale provvisto di apposita abilitazione. Si tratta quasi esclusivamente di *fauna unguolata* (cinghiali, caprioli, cervi, daini, mufloni) proveniente dal nord ed in rapida diffusione verso il centro-sud del nostro paese. Queste specie, caratterizzate da un rilevante successo riproduttivo stanno creando seri problemi agli equilibri ambientali a tutto svantaggio di altre specie meno adatte, con gravi conseguenze prima di tutto per la loro sopravvivenza ed in secondo luogo per la biodiversità in generale. Uno dei danni più evidenti è quello alla attività agricola che si traduce ogni anno nella sottrazione di produzioni che costituiscono il reddito degli agricoltori. Come funziona in pratica la caccia di selezione? Le Province emanano i regolamenti per la caccia di selezione individuando le specie obiettivo, la delimitazione dei territori vocati alla gestione degli unguolati, la loro suddivisione in distretti, le modalità di iscrizione ai distretti dei selecontrollori abilitati e le modalità pratiche con cui procedere agli abbattimenti selettivi. Di fondamentale importanza sono i censimenti, attraverso i quali è possibile stimare in modo accurato l'entità e la composizione delle popolazioni oggetto di controllo. I selecontrollori, che sono stati formati adeguatamente ed hanno superato un esame finale, partecipano ai censimenti acquisendo così la base del punteggio per formare la graduatoria di coloro che saranno autorizzati agli abbattimenti. In relazione al numero di soggetti individuati ed alle caratteristiche agro-ambientali delle varie zone, sentito l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, l'Università od altri Enti competenti, viene formulato il *piano di prelievo annuale* per ogni distretto di caccia. Tale piano contiene le indicazioni del numero di capi da abbattere e la loro ripartizione in classi di sesso e di età. A questo punto avviene la assegnazione dei capi da abbatte-



Chiusura battute alla volpe marzo 1985

re ai selecontrollori partendo dai primi in graduatoria ed assegnando, di regola, non più di un capo ben individuato ad ogni selecontrollore. Il selecontrollore prescelto, secondo la propria posizione in graduatoria, sceglie la zona su cui operare e stabilisce su base cartografica il punto dove predisporrà l'appostamento (di solito una *altana* in legno a metri uno dal suolo). Nel periodo stabilito dalla provincia inizierà ad appostarsi per un certo numero di volte finché non arriverà a portata di carabina e nella posizione giusta per essere ucciso all'istante il soggetto assegnato. Ogni altra attività è severamente vietata ed è pesantemente sanzionata, così come sono pesantemente sanzionati gli errori di identificazione del capo assegnato o quando il capo viene solo ferito. A tal fine il selecontrollore deve essere dotato di idonei mezzi ottici (binocolo e cannocchiale) ed obbligatoriamente dovrà utilizzare armi a canna rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a mm 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a mm 40. Se l'operazione va a buon fine il selecontrollore potrà disporre per fini propri della carcassa dell'animale abbattuto ma dovrà conservare congelata la testa intera dell'animale per consegnarla poi all'ente gestore. La caccia di selezione appare in definitiva molto complessa ma allo stato appare l'unico modo per controllare l'espansione oltre l'ammissibile di specie particolari.

Bruno Cirica

Hotel Divino Amore

* * *

Settimio Crocoli, detto Mimmo, imprenditore agricolo nonché vivaista, sta per affrontare una nuova scommessa: rinnovare l'ex hotel Fidanza in un albergo a tre stelle in grado di ospitare circa cinquanta persone e che si chiamerà hotel Divino Amore. L'impresa non è delle più agevoli, non tanto per ciò che riguarda la ristrutturazione dell'ex Fidanza, che comunque richiederà un notevole sforzo



economico e progettuale, quanto per la necessità di inserire la struttura in un circuito capace di portare a Bagnoregio turismo stanziale e non quello del mordi e fuggi, purtroppo frequente nelle nostre zone. Tante le idee, evidenti le capacità; non è passato molto tempo da quando Mimmo realizzò il suo agriturismo: una struttura curata e coloratissima appena a ridosso del paese, ma già affermata come una delle più accoglienti della zona. I primi lavori sono iniziati a settembre, l'ambizione è quella di collocarsi nella fascia media delle tre stelle, e, da fine anno, dovrebbe poter ospitare i primi turisti che a quanto pare già chiedono informazioni su dove fermarsi a Bagnoregio. Il parcheggio per i pullman, ci spiega Settimio, è un limite oggettivo per questo hotel, ma si potrebbe rimediare attraverso una piccola navetta che farebbe da spola tra l'hotel e piazzale Battaglini, luogo più che idoneo al parcheggio dei pullman. La struttura inizialmente dovrebbe assicurare solo il pernottamento e la prima colazione mentre, per ciò che riguarda i pasti, è naturale il collegamento con l'agriturismo Divino Amore, di proprietà dello stesso Settimio. Mimmo ci ha spiegato, inoltre, che se va in porto una sua certa idea, sarebbe in grado di offrire, insieme agli alloggi dell'hotel e dell'agriturismo, una suite a Civita in grado di soddisfare il sogno di molti turisti che chiedono di poter dormire almeno una notte immersi in quell'atmosfera unica che solo la Città che muore può regalare. Mimmo è un uomo convinto delle sue capacità e, soprattutto, delle grandi potenzialità che il nostro territorio riserva e si dice certo che questo hotel andrà a riempire un vuoto strutturale cronico a Bagnoregio, in quanto molti sono gli agriturismi o i bed and breakfast sorti in questi ultimi anni e tra l'altro tutti di pregio, ma di una struttura in grado di ospitare un

pullman intero si sente effettivamente la mancanza. La redazione augura a Settimio le migliori soddisfazioni; siamo convinti che per la buona crescita del Paese servono persone come lui che investono e credono in ciò che fanno magari rinunciando a quella forma di impresa assistita che troppo spesso vediamo apparire intorno a strutture tanto grandi quanto poco utilizzate. **Luciano Trucca**

Un Bunker nella zona artigianale

La zona artigianale di Bagnoregio realizzata in località Pienzi è ancora oggi un punto di riferimento importante per chiunque abbia bisogno di un lavoro artigianale serio e professionale. Ci si può trovare il falegname, il meccanico, l'elettricista, il vetraio, il marmista, il fabbro, il rivenditore di auto, il



frantoiano ecc. Ma c'è una novità: in fondo alla strada che divide i capannoni artigianali è stato costruito dal Cotral, con l'autorizzazione del Comune, il deposito dei pullman di linea. Questo fatto sconvolgerà con ogni probabilità il lavoro quotidiano di questi artigiani che dovranno fare i conti con un traffico pesante giornaliero con grave disagio sia dei titolari delle officine artigiane sia dei clienti che non potranno più parcheggiare in prossimità dei capannoni. Come se ciò non bastasse, al serio problema interno alla viabilità della zona artigianale, va aggiunto quello della sicurezza, in quanto, nel momento in cui i pullman dovranno uscire o entrare nella strada provinciale, si verrà a creare un grave pericolo dovuto al fatto che proprio nel punto in cui si immettono i pullman la strada presenta una curva pericolosa e un dosso coperto. Il Comune ha voluto inserire questo mostro di cemento in un'area che già soffriva di poca capacità di espansione, ha sicuramente penalizzato gli artigiani locali, ha lasciato che si trascurassero le più elementari norme di sicurezza stradale, ed ha definitivamente cancellato la possibilità di realizzare il passante che avrebbe collegato la strada provinciale Lubriana con via Divino Amore. Ci rivolgiamo agli amministratori del nostro Comune sperando che, con un sussulto di autonomia, vogliano ascoltare, almeno per una volta, gli umori della gente, soprattutto di quella che lavora, per cercare di porre rimedio ad una grande ingiustizia che arrecherà un gravissimo danno di quei pochi che rimangono a rappresentare la tradizione artigiana di Bagnoregio.

Antonio Melani

BIGIOTTI e il ponte stregato

Il Vicesindaco - Consigliere provinciale **Francesco Bigiotti** ha rivolto un'interrogazione al Presidente della Provincia **Alessandro Mazzoli** in merito al suo articolo per il numero precedente di questo giornale, criticandone l'operato, in quanto questo periodico non ne tutelerebbe l'alto profilo istituzionale. L'intervento non ci sorprende, ormai siamo abituati alle sue uscite estemporanee sia sulla stampa che in Consiglio Provinciale. Ci preoccupa, invece, il conflitto d'identità di cui sembra soffrire l'amico Francesco, che non riesce a conciliare il comportamento del Vicesindaco con quello del Consigliere provinciale. Oltrepasato, infatti, il **ponte della Cecchina**, uscito cioè dal comune di Bagnoregio, mena colpi a destra e a manca contro chi insidia o minaccia il buon governo, ma, sulla via del ritorno, oltrepasato di nuovo il ponte (stregato) della Cecchina, Bigiotti chiude gli occhi e le orecchie, blocca la lingua, niente più vede sente o dice, almeno là dove dovrebbe, in Consiglio Comunale. Domenica 8 luglio scorso, sul Corriere di Viterbo Bigiotti attacca Mazzoli per lavori di somma urgenza (€ 16.000) per ristrutturare il bagno del Presidente e grida allo scandalo per il "cesso d'oro". A

Bagnoregio con la somma urgenza, ben altri lavori vengono assegnati e di ben altri importi, ma se si vuol rimanere più o meno su quella cifra, perché non si indigna della "Befana d'oro", che ogni anno la sua amministrazione elargisce a nostre spese? Perché con quei soldi non ci paga il riscaldamento della scuola? C'è chi si ritrova dopo tre-quattro Befane ad aver collezionato tre-quattro vocabolari tutti rigorosamente delle stesse case editrici. Caro Bigiotti, sappi che non esiste una linea di demarcazione netta tra i due mondi di qua e di là dal famoso ponte della Cecchina in cui sia possibile esprimere due diverse identità. O riesci a trovare il modo di superare questo processo di sdoppiamento di personalità e a sostenere un modo coerente i due diversi ruoli, altrimenti il tuo operato sarà completamente destituito di ogni attendibilità.

... Bigiotti chiude gli occhi e le orecchie, blocca la lingua, niente più vede, sente o dice...

Draghignazzo

Un' associazione che viene da lontano 140 anni di presenza



L'Azione Cattolica Italiana è un'associazione di quasi 400.000 iscritti, e, da sempre, è stata luogo di formazione spirituale e civile, contribuendo alla missione della Chiesa ed alla costruzione civile del nostro Paese. Nel 2008 verranno festeggiati i 140 anni della nascita; i primi circoli, infatti, furono fondati nella primavera del 1867 da due giovani, **Mario Fani**, viterbese e **Giovanni Acquaderni** bolognese. Il riconoscimento della Santa Sede avvenne nella primavera del 1868. Agli inizi del XX secolo si ebbe una prima riorganizzazione che vide coinvolto **Giuseppe Toniolo**, fondatore delle settimane sociali dei cattolici italiani, delle quali il 16-18 ottobre 2007 si celebra a Pistoia e Pisa il centenario dal tema: **Il Bene comune oggi: un impegno che viene da lontano**. Nel 1918 nasce la **Gioventù femminile** di Azione Cattolica presieduta da **Armida Barelli**, dichiarata venerabile da Benedetto XVI. Nel 1924 sorgono le sezioni aspiranti. Alla prima metà del XX sec. appartengono figure significative tra le quali i beati Pier Giorgio Frassati ed Alberto Marvelli, giovani la cui spiritualità ha animato un concreto impegno sociale e politico a servizio del paese. Durante il fascismo, nonostante le difficoltà, l'Azione Cattolica formò tante persone ad una concezione di uomo, di libertà, di demo-

crasia e di Stato molto diversa da quella imperante e che darà i suoi frutti all'indomani del secondo conflitto. Prezioso, infatti, risulta il contributo dall'Azione Cattolica nella stesura della Carta Costituzionale sia attraverso la redazione del **Codice di Camaldoli** (1943) sia con la partecipazione all'**Assemblea Costituente** di persone come **Giorgio La Pira** e **Giuseppe Lazzati**. Dopo il Concilio Vaticano II l'Associazione ne assume le istanze e rinnova la sua struttura organizzativa dandosi nel 1969 un nuovo Statuto, nel quale si organizza la vita associativa in due settori giovani ed adulti e nasce l'**Azione Cattolica Ragazzi**. Sono gli anni della presidenza di **Vittorio Bachelet** che divenuto vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura nel 1980 sarà assassinato dalle Brigate Rosse. La storia dell'Azione Cattolica è la storia della Chiesa e dell'Italia. È la storia di migliaia di persone che in tutto il territorio nazionale, in ogni parrocchia, nelle nostre parrocchie, nella nostra diocesi, a Bagnoregio si sono impegnate e si impegnano in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana e credono che sia doveroso e possibile educare alla responsabilità. Le celebrazioni dei 140 anni inizieranno il **27 e 28 settembre 2007 a Castel San Pietro** (Bologna), paese natale di Acquaderni; a **Viterbo**, patria di Mario Fani, ci sarà un evento nazionale nei giorni **7 ed 8 marzo 2008**.

Tommaso Bernardini

Il gioco della morra

Quattro bagnoresi impegnati nel gioco della morra: Macchioni Pietro detto Bobbi, Macchioni Lisandro detto Cipresso, Rossi Vincenzo detto Bacarozzo e Baccello Luigi. La località è La Porticella, l'anno è il 1972; il punteggio, evidenziato dai mignoli alzati di Bobbi e Baccello e dalla mano sinistra di Bacarozzo, è quattro a uno in favore della coppia Cipresso Bacarozzo.



WWW.LASTRADABAGNOREGIO.IT

CENTRO ASCOLTO



Il Comitato Locale di Croce Rossa Italiana, nel rispetto dei suoi compiti istituzionali, e la dott.ssa **Carla Canofeni**, psicologa, intendono avviare un

Centro Ascolto completamente gratuito al servizio di coloro che sentono il bisogno di un aiuto o di una mano tesa. La dott.ssa Canofeni illustra con una breve presentazione gli obiettivi che si intendono raggiungere.

Buon giorno, mi presento: sono Carla Canofeni e probabilmente con molti bagnoresi ci conosciamo già. Infatti mi sono trasferita da Roma da circa quattro anni e mi sono trovata subito bene. A parte la bellezza del paesaggio ho trovato un buon clima anche nei rapporti umani, persone gentili che mi hanno fatto subito sentire inserita nella comunità. E proprio in queste occasioni mi è capitato di vedere aspetti di sofferenza che mi

hanno colpito. Sono una psicologa e dunque sono particolarmente attenta alle diverse forme che la sofferenza può assumere. Sofferenza che può rendere la vita più difficile, può allontanare dagli affetti e chiudere in se stessi, che può nascere da una fase complessa come la menopausa, da un momento di difficoltà, come un trauma, un lutto o una separazione. Da queste riflessioni e dalla passione per il mio lavoro nasce la proposta che insieme alla Croce Rossa di Bagnoregio abbiamo pensato di lanciare: la creazione di un Centro Ascolto. Sarà uno spazio dedicato a chiunque ritenga di trovarsi in un momento di difficoltà dove poter riflettere con il mio aiuto e nel più stretto rispetto della privacy, attraverso alcuni colloqui di consulenza psicologica gratuiti. È importante sottolineare il concetto di **momento** di difficoltà che caratterizza la consulenza psicologica e la differenza dalla psicoterapia. Infatti la psicoterapia parte dal pre-

supposto che le origini del malessere risiedano nella struttura della personalità e su quella cerca di operare il cambiamento. Nella consulenza invece lo psicologo mette a disposizione la propria competenza solo per il tempo necessario ad affrontare il problema e fornisce una diversa prospettiva in modo da far emergere nella persona le risorse fisiche e psicologiche per superare autonomamente la crisi. Forse può essere utile ritrovare in questa vita frenetica dei momenti dedicati alla riflessione per poter recuperare le forze e il senso profondo degli eventi. E sarei contenta di poterlo fare con voi.

Dott.ssa Carla Canofeni

Psicologa clinica

Ordine degli Psicologi del Lazio
Il Centro Ascolto sarà attivo dal prossimo mese di ottobre tutti i lunedì mattina dalle ore 09,00 alle ore 12,00 presso la sede C.R.I. di Via Matteotti, n. 2 Bagnoregio.

IL 14 OTTOBRE 2007

COSTRUIAMO INSIEME IL PARTITO DEMOCRATICO

Il 14 ottobre anche a Bagnoregio, Castel Cellesi e Vetriolo come nel resto della Nazione siamo chiamati a votare per la costituzione del nuovo soggetto politico del centro sinistra, **il Partito Democratico**. Il 14 ottobre quindi cosa dovremo votare e soprattutto per quali ragioni? Si vota per eleggere l'Assemblea Costituente Nazionale e il segretario nazionale, e l'assemblea regionale e il segretario regionale del Lazio, del **partito democratico**. Questi dovranno governare un grande partito politico a livello nazionale e regionale e detteranno le regole per la costituzione delle assemblee locali vale a dire provinciali e comunali. Lo sforzo che si sta facendo a tutti i livelli dai partiti **ds e margherita** nella costituzione delle liste nei collegi di tutta Italia coinvolgendo quelle donne e quegli uomini oltre che militanti dei partiti summenzionati soprattutto uomini e donne della società civile sta a dimostrare che è veramente giunta l'ora di cambiare pagina nel fare politica, e creare quei presupposti di un partito partecipato che ascolti i bisogni della società italiana ma sopra ogni cosa un partito al servizio della gente. Quando un libro che denuncia i guasti dei partiti e delle pubbliche istituzioni vende quasi un milione di copie, quando migliaia di persone come è accaduto qualche settimana fa manifestano il loro disagio in tante piazze italiane, l'errore peggiore che si può fare è volgere lo sguardo dall'altra parte. Tanto più se quelle piazze erano piene di elettori del centro-sinistra e moltissimi giovani. Non, dunque, persone ostili alla politica in quanto tale, ma, anzi, spesso impegnati nell'azione sindacale, nel volontariato sociale e anche nella militanza di partito. Certo non è mandando "a quel paese" i partiti che si salva l'Italia. Anzi il giorno che non esisteranno più quei militanti che quotidianamente mettono il loro impegno disinteressato e le loro energie nel fare politica nei luoghi di lavoro e nei loro paesi quel giorno sarà ricordato come la fine della democrazia italiana, a cui hanno lavorato e dato lacrime e sangue i nostri padri. C'è una politica pulita a Bagnoregio e in Italia e noi sentiamo il dovere di metterla al servizio dei cittadini tutti nella costruzione del partito democratico, lasciandoci dietro tutto ciò che in passato ci ha visto su fronti anche contrapposti e solo per ragioni personalistiche o di appartenenza: abbiamo scelto di stare tutti insieme e abbiamo pensato che le nostre diverse esperienze e appartenenze sono una ricchezza per il nuovo soggetto politico. Non ci sfugge che dietro quell'umore antipolitico ci sono inquietudini e malessere dovuti a diversi fattori quali, l'ansia di moltissime famiglie per il futuro dei propri figli, il venir meno di certezze di vita, il lavoro precario, il reddito, l'incertezza che suscitano i fenomeni come l'immigrazione, l'indignazione di vedere il merito, la capacità, la fatica dello studio vanificati da concorsi truccati, appalti guidati, assunzioni di favore. Tutto questo ed altro ancora allontanano sempre di più i cittadini dalla politica e dalle istituzioni. Il Partito Democratico deve farsi carico di tutto ciò, deve sa-



per dialogare, aprire le porte a tutti quei cittadini giovani in primis che vogliono mettere al centro del dibattito politico la risoluzione dei problemi del nostro Paese nell'interesse collettivo e non di pochi eletti. Per queste ragioni sentiamo la necessità di raccogliere quel disagio e di riprendere con forza un impegno per moralizzare la vita pubblica e liberare la politica da privilegi,

sprechi, parassitismi. Cari concittadini, se condividete questi sentimenti, il **14 OTTOBRE** recatevi al seggio istituito per l'occasione, scegliete i vostri rappresentanti nazionali e regionali e allora sì che tutti insieme vivremo una straordinaria nuova pagina della nostra democrazia.

*Comitato Promotore
Partito Democratico*

Il Comitato Promotore per il Partito Democratico di Bagnoregio

Baciarello Giancarlo Bellini Gabriella Bianchi Nazzareno Bizzarri Stefano Conticchio Franca
Guastini Giuseppe Onori Giulio Silvestri Cristian Silvestri Luciano Trucca Luciano